

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I L
PASTOR REGGIO

D R A M A

Da rappresentarsi in Musica nel
Nuovo Teatro Boegan di
CHIOZA sotto la Pro-
tione dell' Eccell:
Casa Valmarana.

Il Carneuale dell' Anno 1721.

D E D I C A T A

A' Sua Eccellenza il Signor

Lodouico Manin

Podestà di Chioza.



IN VENETIA

Per Stefano Valuasense
Con Licenza de' Superiori

ECCELLENZA.

Diversi sono li mottivi, che m'obligano à consacrare à V. E. il presente Drama, che faccio rappresentare nel nuovo Teatro in questa Città, dove con ammiratione Univer-
sale risplendono la di lui eccellente Virtù. Due sono però li principali l'uno per assicurare sotto l'inchinato Patrocinio di V.E. al medemo le sue fortune: l'altro per rinouarle un Contrasegno del mio profondissimo Ossequio. Con la speranza, che hò concepita di riportare dalla loro generosa Bontà il sospirato gradimento non m'hà disanimato la consideratione della tenuità del tributo,

⁶
buto, che gli appresento mentre
m'è palese, che il di lui Animo E-
roico non sà sdegnare gli Ufficii
d'un Cuore tutto Veneratione,
e rispetto, come abboriscono quel-
le lodi co quali, e costume ador-
nare in Casi simili le Carti è da
quali mi dispenso, perche ne par-
la bastantemente la fama, Io la
supplico per tanto farmi degno
dell'onore della sua stimatissima
Protettione, mediante la quale
farò sicuro dall'Ingiurie di quel-
la contraria sorte, che bene spes-
so suol oltraggiar chi si pone in
simili azardi, ed haurò la gloria,
& il vantaggio di potermi per-
petuamente palefare.

Di V. E.

Vmilis. Devotifs. Osseq. Serv
Antonio Boegan.

⁷
A T T O R I.

Pastorella. *La Signora Malgarita
Biondi Virtuosa di Venetia.*
Pelope sotto nome d'Aliso. *Il
Signor Paulo Vida Virtuoso del-
la Capella di San Marco.*
Elmira non conosciuta in abito
di Ninfa. *La Signora Isabetta
Triffoni di Venetia.*
Vranio Nobile Spartano non co-
nosciuto da Pastori. *Il Signor
Gio: Antonio Guerra Virtuoso di
Roma.*
Aristomene Rè non conosciuto,
e creduto Pastore. *Il Signor
Antonio Biondi di Venetia.*

ARGOMENTO.

Mentre Aristomene calcaua il Soglio di Sparta dalla prefecutione del Nicadro li fù rapito il Regno, onde fù sforzato ricourarsi in Tegea Luogo delizioso d'Arcadia, doue anco fù eletto Capo de Pastori. Vi dimorò alcuni anni, e finalmente fù dalla sorte restituito alla prima Grandezza. Quali fossero li mezzi che lo condussero à tal fine si raccolgono dalla Lettura del Drama in cui si finge che egli hauesse un vnico figlio chiamato Pelope, qual rapitoli in fasce dal Tiranno hauesse ordinato che tosse esposto alle Fiere, mà che Vranio Nobile Spartano l'hauesse saluato, & alleuato sotto nome d'Alisso. Che lo stesso hauendo inteso d'Aucanio essere di Reggio Sangue si fosse portato per la Grecia, & inuaghitosi in Beotia d'Elmira Principessa con promessa d'esserli sposo seco la conduceffe, e poi l'abbandonasse sopra uno scoglio ritornando in Tegea ed applicandosi all'amor di Nerina Pastorella.

Che Elmira in Abito di Ninfa andasse cercando il fugitiuo Amante, e lo ritrouasse in Tegea il giorno, che ci celebravano le Feste di Diana con vn finto Sacrificio, come nel Drama stesso si dimostra.

ATTO

A T T O

PRIMO

SCENA I.

Grotta delle Ninfe con la Fonte della Fedeltà.

Aliso in abito di Gueriero, poi Vranio.

Al. Addio Selue, Amor frà voi
Mi rapì co' lacci tuoi
Abbastanza la libertà.
Spesso il Cor cangiando affetto
Già prouò, che sia diletto,
Che sia pena ancor non sà. Addio &c.

Vr. Oue Aliso, oue vai?

Al. Oue risuona

Oricalco Guerier mi vuol Bellona.

Vr. Da che vano piacer ti trasse errante

Per le Greche Contrade,

Tanto hai di fatto; e appena

Ritorni al Cielo, oue succhiasti i primi

Alimenti di Vita,

Che sdegni i Boschi, e l'Armi cingi?

Al. Vranio, hebbi fascie Reali.

Vr. O' non t'avesti,

Ciò scoperto giammai.

Al. Odio le Selue,

Vr. E' pure

Vi

Vi ti gettò fortuna

Al. E' di fortuna
Redimermi da l'onte
Saprà Virtù.

Vr. Ma'l Genitor t'è ignoto.

Al. Me'l disuegli il tuo Labro.

Vr. Or non ti gioua

Al. Viue ancor.

Vr. Non m'è noto.

Al. Qual fù il Regno.

Vr. Non lice.

Al. E quale, ò Cieli.
Tiranni de spietata
Innocente Bambino
Esponente à i Boschi.

Vr. Lascia

Di più affannarti. assai ti dissi. Piega

Al tuo Destin presente

L'Ostinosa ceruice. Acciar Guerriero

Non è per te. L'odio peruerso dorme
perche ti crede estinto.

Se lo risuegli leferoci Zanne

Bagnerà nel tuo Sangue.

Frena gl'impeti audaci, e in questo giorno

Sacro à la Casta Diua

Cinto di pure Pastoralis spoglie

Con gl'altri esulta.

Al. Vbbidirò. Vr. Le Selue

Sono alberghi di pace. Il ferro iniquo

Cangia in dardo innocente.

Al. In cauto Core.

Mi fingeua esser Re. torto Pastore.

Vr. Torna Pastore, torna à le Selui

Sinche il tuo Fato si stancherà.

Se Guerre brami. piaga le Belue.

Ma

Ma Veglia attento, le
Che te non piaghi qualche Beltà.
Torna, &c.

S C E N A II.

Nerina, Aliso

Ner. A Liso Anima mia

Al. A Nerina mio Tesoro

Ner. E qual ti miro

Guerrieri Arnesi intorno.

Al. Fù giouanil desio.

Ner. Ah non abbandonarmi Idolo mio

S C E N A III.

Elmira in disparte, e detti.

El. M I fermo, e l'empio questi.

Al. M Ch'io t'abbandoni mai?

Ner. M'Ami?

Al. T'adoro

El. (Infedel e pur l'odo, e non Moro]

Al. (à 2. il mio cor, Cara, dou'è

Ner. (Caro, dou'è

Al. T'el donai. Ner. Lo diedi à te.

à 2. Dunque io viuo col tuo Cuore.

Al. Si mio ben. Ner. Si mia Vita.

El. [Ah traditore?

[Questo dardo lo Sueni.

Oh Dio chi mi trattiene.

Non sò se il mio furor, ò le mie pene]

Al. O mio dolce contento,

Ner. O mia gioia gradita,

Al.

Al. Sol felice

Ner. Son lieta.

El. [son trad t i

Al. Parto cor mio per non morir di gioia.

Ner. e doue ahimè?

Al. Ben tosto

Mi vedrai da te lunge Aliso

E dal Natio suo stello vn fior reciso .

In pegno d'amore

Begl'occhi il mio core

Vi lascio in poter .

Più lieto , e beato

La troua il suo fatto

La gode la vita

Ch'è tutta piacer

In pegno &c.

SCENA IV.

Nerina, Elmira .

Elm. Vado vado a suenarlo
Mà nò fermati Elmira .

Che se partì l'infido , altro disdegno
Mi suggerisce amor m'apre lo sdegno .
Ninfa .

Ner. Che chiedo .

El. Gravi

Ti sembraran miei detti :

Ma pietade mi sprona .

Del tuo Innocente amore ,

Sappi ch'ami vn'iniquo , vn' traditore

Ner. Che fauelli .

El. In Beotia ,

Vantando regio Sangue?

D'Elmira Prencipeffa ,

Tenera

Tenera ancora è semplice Donzella
Mostroffi acceso : Ella prestogli fede .
Li corrispose , e d'Imeneo pudico
Sincera se ne ottene ,
Ma creder dei , che l'infedel mentisce
Perche al fin la schernita .

Ner. In qual maniera ?

Elm. Di sua reggia la trasse

E per le Vie dell'Incostante Egeo .

Soura romito scoglio

L'abbandonò , fingendo al vicin lito

Breuissimo soggiorno ,

Ma il fellone partì , ne fè ritorno .

Ner. che mi narri ?

El. E l'indegno

Di nemesi adirata

O non cura , e non crede il giusto sdegno :

Ner. Perche t'adiri ?

El. E senso di fida anzella .

Ner. Dunque

Ad Elmira seruisti ?

El. Il Padre mio

Del Beozio Regnante

I Campi custodià .

Ner. (Sono confusa .)

Qual fatto chi ti trasse

El. Voto alla Casta Dea .

Ner. come t'appelli

Elm. Erfilla .

Or tù Ninfa dell'empio :

Non prestar fede ai detti ?

Il perfido tiranno

Per alma hà la bugia , per cor l'inganno :

Ner. Non amerò l'infido

Se infido il trouerò .

Cor

Cor che mancò di Fede
 Spesso al Costume riede,
 Ne fazio d'vn inganno.
 Anco ingannar mè può.
 Non, &c.

S C E N A V.

Elmira sola.

Perfido traditor vedrai ben quanto
 Di Donzella real tradita, e offesa
 Può lo sdegno, e il furore
 Vuol vendeta mortal schernito amore.
 Consigliatemi, ò peafieri
 Ch'io risolvere non sò.
 S'hò d'amar dite ch'io spero
 Se morir io morirò.
 Consigliatemi &c.

S C E N A VI.

Aristomene solo

DA che Scetro, e Corona
 Degli Efori la Cieca
 Immoderata auttorità mi tolse,
 Nacque l'anno più volte, e pur m'affligge
 De casi miei la rimembranza amara:
 Oh col ben la memoria
 Si perdesse del ben! mà sò pur troppo
 Che il mio Regno fù sparta.
 Che Aristomene io fui: fui Rè: fui Padre
 Ciel m'inuolasti il Regno.

Il nome mi togliesti,
 Mi dannasti all'Efiglio.
 Tutto soffrii? ma perche tormi il Figlio
 Ecco i lieti Pastori. In finta Calma
 Ricompongasi l'alma:

S C E N A VII.

Aristomene, Vranio, Elmira, Nerina, Aliso

Coro di Ninfe, e Pastori.

Ninfe, e Pastori
 della gran dea
 Cantian gl'onori
 Che vn si bel giorno
 Goder ci farà.
 Le Valle è 'l monte
 L'antro, e la fonte
 Suonino intorno
 D'Ilarità:

Ninfe, &c. (cro

Aris. Pastori, è questo il di, che à Triuia è Sa-
 Voi, che Padre, e Signor scelto m'hauete
 Disponeteui ai giochi. Entro de l'Urna
 D'ogn'vn in breue Foglio
 Son chiusi i nomi; à me recca quel'Urna
Vn Pastore li porta la picciola Urna.
 Qual di voi ne vscirà, e strato à sorte
 Sappia, ch'ei dee pria de la casta Diua
 Ne geniali scherzi
 Farsi oracolo, e poscia
 Della vitima scielta,
 Nel finto Sacrificio esser ministro:
Vra. Legge antica frà noi

Ar. Stendo or la mano all'vrna i nomi vostri
Agitando per essa vn solnetraggo.
Or la dubbia Pupilla

Caua vn Bolettin à sorte.

Sopra vi getto, e leggo il nome. Erilla.

Coro Erilla Viua Viua. *(lo legge.)*

El. Gran Dea, che scielgesti

Adoro riverente i cenni tuoi

Da Vittima farà....chi mai Aliso

Ar. Voi proffeguite i giochi. A se mi chiama

Altra cura maggiore

Vr. Effer questa non può che il tuo dolore,

Ar. Ne l'ore più liette

Pastori godete

Che tempo non manca

Giamai di penar.

Qui scherzi alla Fonte

Ogn'vn col suo bene

E mostri qual tiene

Costanza in Amar.

Ne l'ore &c.

SCENA VIII.

Elmira, Nerina.

Elm. **N**infa, che risoluesti

Ner. Erilia attendo

Qui l'infedel. Nella sincera Fonte

Cercherò ch'ei si bagni, e di sue fiamme

Scoprirò l'incostanza.

Elm. Ma come?

Ner. Sappi, che questa Fonte

De la Fede si appella; E in questo giorno

Sacro a Diana

Ninfa è Pastor, che se ne sperga il viso,

Sc

Se hà tradita d'Amor la fè douuta,

Si scolora, e si annera,

E riman come Etiope vn'ora intiera.

Mà qui Aliso.

Elm. M'ascondo.

SCENA IX.

*Aliso in Abito di Pastore, Nerina, ed Elmira
nascosta.*

Ner. **C**ome, Aliso, di Spoglie

Ti vai cangiando; ah temo;

Al. Oh Dio di che!

Ner. Che del tuo Cor cangi la fede ancora:

Al. Nol temete bei rai,

Non farò d'altro sol Clizia giammai

Ner. Cangian letto anche i Fiumi,

Al. Ma sono i tuoi bei lumi

Argin insuperabili d'Amore.

Ner. (Il fauellar non è da traditore.) *à par.*

Febo ecclissar, si vede.

Al. Ma al chiaror di mia fede

Aspetto non si oppon d'ombra nocente.

Ner. (Fortunata son io s'egli non mente) *à p.*

SCENA X.

Vranio, Ninfe, Pastori, e detti, Elm. in di sp.

Coro. **F**A' beati questi Valli,

Casta Figlia di Latona.

De la Fonte i bei Christalli

Non intorbidi Bellona

Fà beati, &c.

Ner. Ecco turba giuliva

D'innocenti Pastori.

Al

Al. Vedi vano à bagnarsi
In quel cadente rio.

Alcuni Pastori si leuano nella fonte.

Ner. Noi pur] V'andiam cor mio.
Al. Sì sì]

Vanno alla Fonte

El: (Vanne , infido ; la fronte
Ma non l'impuro Cor bagna la Fonte]
*Tornano dalla Fonte Nerina, & Aliso, qua'è hà
nera la faccia.*

Ner. Che rimiro

El. [Vaneggio? *in disp.*

Vr. Quai strauaganze veggio;

Ner. Aliso, ah, ah, Aliso,
Ti fè nero la Fonte.

Vr. Di colpa hai il cor, machinato:

Al: Lasso che feci mai?

Ner: Se ireo d'infedeltà: Che [se nol fai)
Quest'onda à chi d'amor la fè tradisce.
Il sembiante annerisce.

El: (Portentosa Virtù?) *in disp.*

Al. Son fuor di me] Nerina Idolo mio,
Non ti tradij,

Ner. L'oda non mente: addio

Al. Odi

Ner: Più non ti credo.

Al. m'abbandoni crudele.

Ner. Abborisco l'amor d'alma infedele:
Sarei pazza à darti fede

Non ti crede

Chi ti vede

Nero il volto, e infido il Cor.

Puoi pergiarti di costanza

Abbastanza

M'inganasti, o traditor:

Sarei &c.

SCE-

S C E N A X I

Aliso, Elminia, Vranio.

Al. IO Traditore? Ascolta.
Chi tradij? chi ingannai?

Elm. Barbato iniquo,
Io te'il dirò. Ingannasti
Elmira Prencipeffa

Al. Oh Dei che veggio.

El. Amor le dimostrasti,
Promettesti Imeneo
Poscia del vasto Egeo
Sù scoglio inabitato
L'abbandonasti traditore ingrato:

Traditore

Hauesti Core
Di lasciar chi muor per te:
Mira pur Alma rubella
Ch'io son quella
E ti cerbo ancora fè
Traditore, &c.

S C E N A X I I.

Aliso solo.

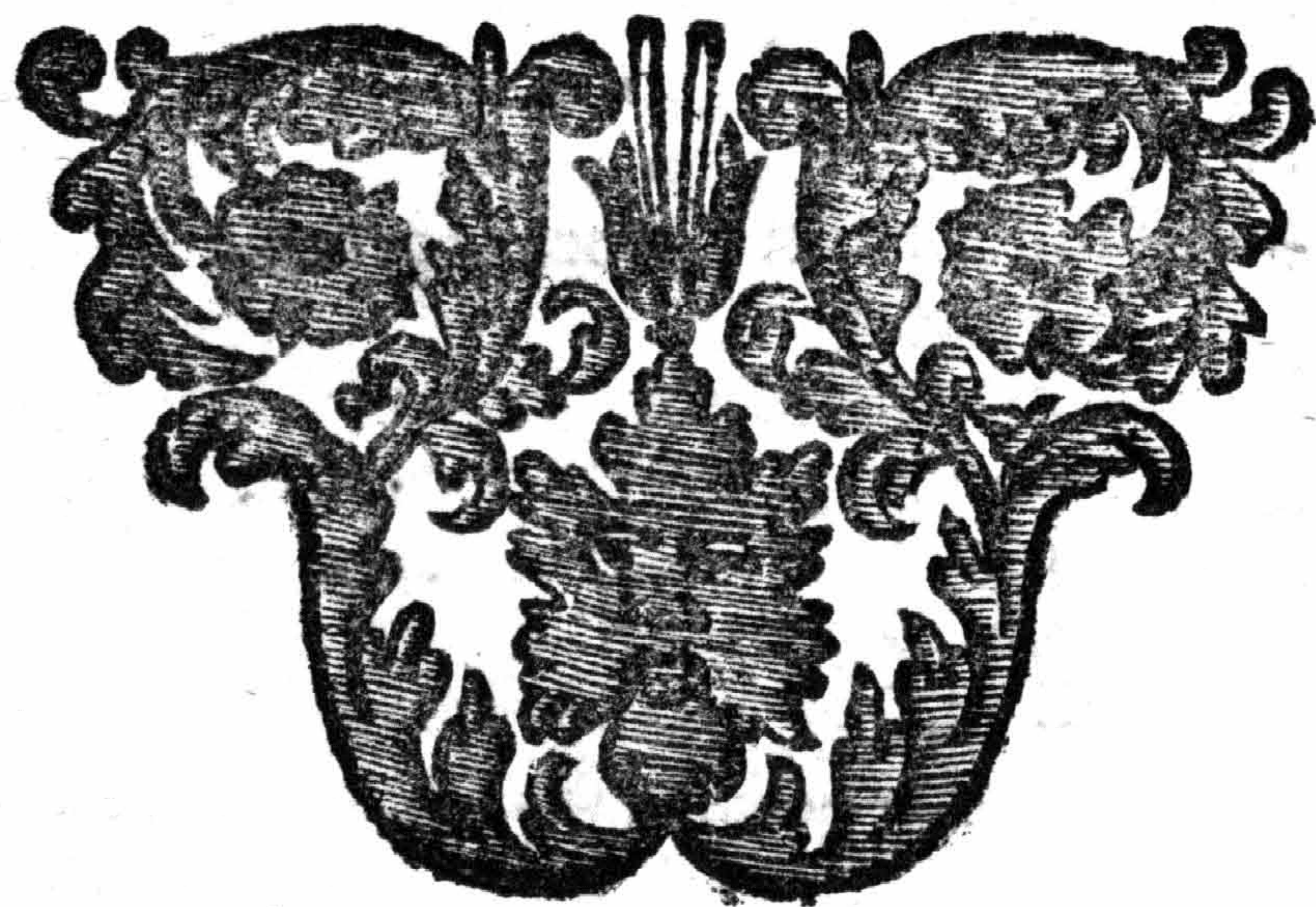
S V' Scoglio inabitato
L'abbandonasti traditore ingrato
Lasso, che vdi, che vidi? o crudo fatto?

Hò

A T T O

Hò pietà de le sue pene
 Mà più amar non la poss'io
 Troppo care le Cattene
 Sono al cor dell'Idol mio
 Hò pietà:

Fine dell'Atto Primo



A T T O

S E C O N D O

S C E N A I.

Aliso, Vranio.

Vr. A Liso, e non t'ascondi?

Al. A Perche.

Vr. Perche mi chiedi.

Reo d'ingiuste mancanze

E d'affetti schernirti

Con temerari orgogli

Mouì sguardo, alzi fronte, e labro sciogli

Al. Chi m'accusa?

Vr. Verace Pastorella

Sconsa dal Caso.

Al. E Folle.

Vr. E della Fonte

Che d'oscuro stige

T'hà pur le guancie ingombre

Che saprai dir;

Al. Che son pristiigi, ed ombre.

Vr. Chi amasti vn tempo con puri affetti

Se brami pace

Torna ad amar.

Non amar sempre quel bel che piace

Che amor di senso

Par che diletta

Mà fa penar.

Chi amasti, &c.

A T T O
S C E N A I I.

Aliso, & Elmira in disparte.

Al. SE fia giamai, ch'alcuno
D'Elmira mi ramenti il nome oblia
Con questo dardo io vò passarli il petto

El. Tanto odioso (ah crudo) e dunque il non
D'Elmira, che di morte
E' reo ch' il profferisce; ah caro Aliso.
Perfido non si chiamo.
Disleal non ti accuso.

Ne rimprouero te che mi lasciasti
In solitario scoglio,

De tuoi sprezzati trofeo

A crescer co' miei pianti acque all'Egeo

Al. Che dirò

El. Nel mirarti

Oblio le offese, e pur che torni ancora

A l'amor mio non curo

Scetro perduto, abbandonata reggia

Godiò che mi nasconda

Tetto Selvaggio, e cinta

Non d'ostro, ò d'oro, ma di lane Vili

Trarrò pouera, e lieta

Di te mio bene canto anni Senili.

Al. Ad altro penso Elmira

Son d'altrui, come l'onda

L'altr'onda incalza, tale il Cieco amore

Vn ardor discacciò con altro ardore.

El. Così parli, ò crudel, deh mira almeno

Per cui mi lasci obietta

Semplice Pastorella

Al. Tall'ella è sì ma più d'ogn'altra è bella.

SCE-

S E C O N D O
S C E N A I I I.

Nerina, Aliso, Elmira in disparte.

Al. E Ccola apunto

Ner. Ah traditor indegno.

Al. Cara Nerina.

Ner. Infido.

Al. A' chi t'ama così.

Ner. Quanto è quel volto

Gentil, Parri, e mi lascia

Si volge senza più mirarlo

Con l'idea de tuoi inganni

Al. Te non tradii.

Ner. Mà d'altra

Mi fe caute i' esempio.

(Occhi non lo mirate.)

El. S'ella siegue così, punito l'empio.)

Al. Volgiti almen.

[in disparte]

Ner. Che vuoi.

Che miri in te;

Al. L'Amor.

Ner. Che altrui togliesti

Al. La fede.

Ner. Altrui spergiura.

Al. Il duol

Ner. Che senti in non poter tradirmi

Al. Amabile.

Ner. Infedele.

Al. Mi fece tua beltà s'io non infido,

Ner. Temo in me gl'altrui

Al. Ah troppo sei

Bella....

Ner. in van mi lusinghi.

[Resistete così cauti occhi miei]

Al.

Al. E vn sol guardo?

Ner. T'inuola

Al. Morirò.

Ner. Ne sei degno

Al. Deh pietà

Ner. L'haurai

Al. Cara.

Ner. Fuggo da te

Al. Non partirai

la trattiene.

El. (Vn dolce piacer non hebbi mai) *a p.*

Vn guardo sol mia cara

Ti chiedo , e poi ten vâ

Al mio dolor si avara

Non esser di pietà .

Vn guardo &c.

Vn guardo sol donarti

Non voglio alma infedel

Hò tema nel mirarti

D'esser à me Crudel .

Vn guardo &c.

SCENA IV

Elmira.

COr mio qual'in te forge

Speme consolatrice

Se dichi l'empio adora .

Non si placa il rigor , farò felice

Tu mi lusinghi dolce speranza

Che à me ritorni quel traditor

Farà pentirlo di sua incostanza

La mia fermezza , l'altrui rigor .

Tu &c.

SCE:

SCENA V.

*Aristomene con ferro alla mano ed'Vranio
che lo trattiene .*

Arif. **L** Asciami .

Vr. **L** Ascolta almen .

Ar. Non può la sorte

Che tutto mi rapì , torni la morte

Vr. Mio Rè .

Ar. L'esserlo appunto

M'affretta al colpo . Io viffi

Sono che viffi ignoto .

Vr. E rei quest'occhi

Sarà d'vn tal eccesso ?

Ar. Me viuo , al fier Nicandro

Al Tirano crudel per cui m'è tolto

E regno , e Patria , e Figlio ,

La grandezza vsurpata ancor Periglio

Vr. Temi ch'io ti tradisca? lo tuo Vassalo ?

Ar. Esser può la mia morte

Basè di gran fortuna .

Vr. Ed io cercarla

Da vn sì enorme delito ?

Ar. Vane lusinghe lascia .

Vr. Signor prima quel ferro

Volgi al mio seno , e'l tuo sospetto uccidi .

Son reo perche diffidi

Se al mio zelo dai fè , torno innocente .

Ar. [Frà speme ondeggia , e frà timor la mète

Vr. Aristomene , Rè credi ch'or solo

Fossi noto à quest'occhi ?

Ar. Perche fin or tacerlo .

Vr. Sperai , che il tempo , el loco

Ba-

Bastasse à consolarti , Ogi più fiero
Rinascer vidi il tuo dolor, men prese Pietà.

Ar. Pietà crudel ?

Vr. Spera .

Ar. Che posso i

Sperar perduto il Regno ?

Vr. Chi l'vsurpa è un Tirano

Ar. Doppo vn sì lungo esiglio

Vr. Sparta può ricchiamarti ;

Ar. Ignoto ?

Vr. Il Cielo

Veglia ancor sù tuoi casi ;

Ar. Priuo del Figlio ?

Vr. Ei forse Viue

Ar. Ah Vranio ?

Fe morirlo il fier Nicandro ;

Vr. Forse l'iniqua legge

Non si adempì ? Deh Viue

Ar. Viuasi pur , ma vogli il ciel che un giorno

Io non mi habbia a pentir della tua fede .

Vr. Te n'assicura .

Ar. Al labro

Corrisponde anco il Cor ?

Vr. L'opra il palesi .

Ar. Crederlo gioui intanto

Sì taccia il Rè , s'ami il Pastore . Vr. Intesi

Non ricordarmi più

Quella mia dolce età ,

Più misero mi fà

La racombranza

Memoria di Seren

Più ria fà la tempesta ?

E doglie accresce in sen

Il rimentare il ben

Fuor di speranza . Non , &c.

SCE.

SCENA VI.

Elmira , Aliso poi Nerina .

El. **V**Ogli saper Alisso
Come è perche tradisti Elmira esponi.

Al. (Che mai sarà) son pronto .

Ner. (Udiamolo .

in disparte .

Al. D'Elmira

M'accesi ; ella di me guardi , e sospiri
Fur del fuoco i messaggi : al fin scoperte

Le fiamme vicendeuoli partimmo

Furtiui , & in Boezia

Pensamo celebrar lieti , i sponsali

Mentre varchiam l'Egeo d'aprico scoglio

Mordon l'ancore il litto ,

Ella si ferma : io mouo

Per far presto ritorno ,

Al vicin Porto il Pino. Infuria l'onda ,

Freme Nettun , Borea feroce il legno .

Or incalza or respinge ,

Eda lontane arene al fin mi spinge .

El. Industrie scusa .

Al. Mentre

Tornar penso ad Elmira, amor mi lega

Con altro Crin , mi arresto

Al nouo ardor mi accendo ,

E del promesso amor cura non prendo

El. perfido] E l'infelice

Soura deserto scoglio abbandonata ,

Al. Al credermi Costante

Troppo facile è stata

El. Mostro d'inganni , così parli , e viui ?

Ti soffre Giquez in fiera

La

In tronco in fasso argente.
Non ti tramuta , e non ti torna al niente .
Dou'è vn fulmine . doue .

Chi di vita ti priui .
Mostro d'inganni , così parli , e viui .

Ner. Così ti sdegni .

El. Ispira

Al'oracolo suo, se ben è firito ,

Contro di vn infedele

Questi sensi la Dea .

Più d'Elmira non pensi .

Te ne fai scherno, el narri, e non ti penti .

Dirò l'ire del Cielo

Neghitose , e impotenti

Se non vedrò che gli à punirti arrivi .

Mostro d'ingani , così parli , e Viui .

Mari , e Fonti

Balze , e Monti

Sommergete

Opprimete

Il traditor

Rouinate

Dirocate .

Più de vostri fordi scogli

Più de vostri duri Sassi

Duro , e fordo hà l'empio il Cor .
mare &c.

SCENA VII.

Nerina, e Aliso.

Ner. **O** Crudeltà infinita

Al. Tu sei sol la mia vita .

Ner. Io la tua Vita . ti abboro .

Ai

Al. Parli così perche l'Impose Erilla .

Ner. Parlo così perche il furor m'accende .

Al. Cara non più rigor con chi ti adora
Con chi tu amasti , e forse l'ami ancora .

Ner. Se bello ,

Sei quello

Che piacque al mio Core .

Ma spento è l'ardore ,

Ne più t'amerò .

A' crederti vn'empio

A' vscir di Catena

La pena , e l'esempio

D'altrui m'insegnò .

Sei bello , &c.

SCENA VIII.

Aristomene , Aliso .

Ar. **A**liso perche ancora
Qui ti trattieni , e pur è giunta l'
D'offerire à la gran Dea (ora
Il finto Sacrificio :

Te la ministra elesse

Per Vittima , e ancor tardi ;

Al. Nel Bosco Sacro à Diana

Rivolgerò velocemente i passi .

Ar. Già m'incamino anch'io , colà t'attendo
(Mà mi sento nel seno -

Vn non sò qual timor ch'io non intendo)

Mi nasce nel Core

Vn certo timore

Che Pena mi dà

Mo-

Quest' Anima ingombra
L'aspetto d'un ombra
Nò sò che farà.
mi sento , &c.

S C E N A IX.

Aliso solo :

O Dei ? qual giorno , e questo
Per me iniquo , e funesto ?
*M*i rionosce Elmira , che vendete
Tutte dal Cielo implora
Ne l'alma si risente :
*M*i abborisce Nerina , el Cor l'adora :
Quando brama
Non può il cor de chi ben ama
Ritornare in libertà .
Sà ch'è ingiusto , e non si pente ;
Che la colpa , e troppo cara
E raggion non è possente
Doue impera vna beltà
Quando &c:

Fine dell' Atto Secondo .

T E R Z O

S C E N A I.

Sala Pastorale col simulacro di
Diana foglio alla rustica per
Aristomene .

Elmira, Nerina,

El: **N**Intà l'afflita abbandonata Elmira
Per mia bocca richiede
Giusta pietade.
Ner. Elmira à me
El. Qui tratta
L'hà il suo dolor dell'infedele in traccia
Ner. Ella in Tegea ?
El. Poc' anzi
Frà gl'orrori d'un Antro
La ritrouai , d'Aliso
Intesi hà i nuoui amori .
E l'avviso crudel quasi l'hà morta
Tù a l'egra Prencipeffa .
Che sola il puoi , Vita , e solieuo apporta
Ner. Che far degg'io ?
El. Qui verrà in breue Aliso
Ch'io per Vittima scielci

Nel finto Sacrificio . aprì d'Elmira
seco impiega il tuo labbro
Ner. Per me più che non pensi
Duro è l'ufficio , e periglioso insieme .

El. Viene Aliso ah se ferbi
In te qualche Pietà ..

Ner. per compiacerti
Tutto farò , che à me possibil sia

El. Questa speme à te resta

Ner. Duro impegno à te imponi] Anima mia

SCENA II.

Aliso , e dette .

Al. **C**ON Elmira Nerina ?]

El. A te .

Ner. Che pena :] Aliso Elmira à morte

Languè per te . Al. Per te sospira Aliso

Ner. A l'afflitta

Al. al dolente

Ner. poco riman di vita .

Al. Poco avvanza di Spirito

Ner. Tu infedel

Al. Tu spietata .

Ner. Con l'incostanza tua

Al. Col tuo rigore

Ner. Sei che l'uccidi

Al. E a lui trafiggi il Core .

Ner. Vdisti ;

El. Incalza i prieghi

piano ad Elmira

piano a Nerina .

Ma non hauer pietà del suo dolore

Ner.

Ner. E difficile impresa a questo core a P.

Ahime per qual sua Colpa .

Meritò l'odio tuo

Al. Qual mio delitto

A me tolse il tuo amor ?

Ner. Perche tradirla ?

Al. Tu perche abbandonarmi .

Ner. Deh se in te nutri ancora

Pietà

Al. se giuste sei .

Elm. Soccori a mali tuoi .

Al. Soccori a miei .

Ner. Vuoi di più

ad Elmira piano .

Elm. Non ancor basta .

piano à Nerina

Ner. (Mi manca il cor .)

Elm. Torna al Cimento

a 2. O Dei .

Al. (Per la riuai mi prega ah più nō m'ama)

Ner. Aliso del tuo amore .

Non mi parlar .

Al. Vuoi tu che aderi Elmira .

Elm. Si digli .

piano à Nerina

Ner. Sì .

Al. Che torni al primo ardor .

Elm. Digli ch'è giusto

piano come sopra

Ner. E giusto .

Al. Che vn generoso sforzo

Mi ricorda a lei ?

El. Ne più l'indugi

come sopra piano .

Ner. E tempo .

Al. Vuoi che dal sen cancelli

La tua beltà ?

Elm.

El. Si aggiungi

Al. Che à te tolga la fede.

El. E altrui la scrivi.

piano come sopra.

Al. E che non t'ami più.

El. Nò digli nò

come sopra

Al. Rispondi?

El. E taci ancora;

piano come sopra.

Ner. Nò il labro gli diria, ma il Cor non può.

Ama chi più ti piace

Serba à chi vuoi la fè

Lasciami in pace

Se vuoi saper da me

S'io più t'adoro, ò nò

Io stessa ancor no'l sò

Che'l cor me'l tace.

Ama &c.

SCENA III.

Elmira ed Aliso.

El. **A** Scoltami infedel

Al. **A** Stanco abbastanza

M'han le tue voci, Elmira.

Tel difi, e tel ridico

Che io non posso giamai cangiar amore.

Se prima amor à me non cangia il core

El. , e così, così fauelli, e non ramenti.

Che hà fulmini il Tonante

Che femina tradita dell'onore

E di furia crudel furia peggiore

Al.

Al.

S'amar non ti posso

Bellezza sdegnosa

Mia colpa non è

D'amor è il difetto

Che in questo mio petto

Beltà più vezzosa

Impresse di te.

S'ama &c.

SCENA IV.

Aristomene, Neriuna, Vranio è detti:

Pastori con dardo infiorato per Elmira,
Velo Corona di fiori per Aliso.

Ar.

Questo dardo s'infiora
Di giacinti, e di ligustri.
La tua destra stringerà

Vra.

Di ferir tù mostrerai
Di cader ci fingerà.

Coro

Cinto poi di puri argenti
Come un'alma degl'Elifi
A la Dea si condurrà.

*Intanto che cantano pongono il Velo in testa ad
Elmira poi li danno il Dardo, & pon-
gono la Corona di fiori in
resta ad Al.*

El. Intesi a me tu prima

T'avvicina Pastor. Sai qual io sono?

Al. Il tuo ufficio m'è noto.

El.

El. Qual fia' l tuo

Al. De la Diua .

Son la Vittima eletta

El. Sai che Vittime sdegna

La Casta dea, che habbian machiato il Core

Mi intendi traditore?

Al. Parlami di Diana, e non d'amore

Ar. Già di candido Manto ornata sei

Sacra Ministra elletta

El crin cinto di Fiori

Hà la Vittima scielta al Sacrificio

Canti ogn'uno con voce alta è giuliva .

Tutti a l'altar, à l'altar à la gran diua .

El. Vanne; l'ara ti attende .

Al. M'affretto all'ara .

El. al nume riuerente ti accosta

Al. Porgerò vmil miei prieghi

El. Rammentati che dei

Piegar insieme, e li ginochia è' l Corre .

(M'intendi Traditore

Al. [Parlami di Diana, e non d'amore]

Coro Quella Dea

Cui Tegea

Porge incensi, & erge altari

anche ne giochi à venerar s'impari .

Ar. Già sù l'ara pudica

La Vittima sali: Versa Ministro

Di puro latte in vece

Sovra il Crinato Crin fiori innocenti

Vr. Si allontani le genti, e mentre all'Etra .

Rimbomba dolce suon di Cetre, e lire

Solla Erilla s'accosti

Tutti lasciano vuoto il mezo della Scena Elmira sola si auanza .

SCE.

S C E N A V .

Elmira con Dardo in mano si accosta ad Aliso, e detti

El. **N**Vmi, e quai mi destate
Pensieri generosi;
Sì, che sperar poss'io da vn Traditore. *trà sè*
Alza il Dardo, & in voce di fingere
Ferisce Aliso da vero .

Sì vendichi così tradito Amore .

Al. Ahi?

Cadè Ferito, e tutti accorano ad Aliso.

Vr. Perfida così .

Ar. Che miro;

Al. Aita

Coro Così Triuia schernit ;

Ar. E così il gioco

Termina in omicidi?

Vr. A mie Tetti si p orti:

Aliso vien condotto via da pastori .

Ner. O' Ciel che Viddi: oh Dio tu che facesti

Ar. Quell'iniqua s'arresti .

(Parte

Vr. Di quelle Pure Vesti

Spoglisi pria. Non deue

Cinger Candide spoglie

Chi da la Diua insanguinò le foglie

Vien leuato ad Elmira il Candido Velo .

Ar. A' pensieri si rei

Chi ti mosse:

El. Gli Dei

Vr. Sacrilega, ed i Numi.

Do

De tuoi misfatti incolpi? I sagri Altari
Scielgonfi à gl'omicidij
Nel Carcere si guidi. Empia, sapranno
I Tribunali Vendicare i Tempi *à p.*

El. Sacrilega non è deprimer gl'empj.

Vr. Aliso in che t'offese?

El. A lui si chieda

Vr. Sotto Vindice scure

Ben ti vedrò perire.

El. E dolce il vendicarsi, e poi morire.
Morrò beata

Se vendicata

Sarò del perfido

Dell'infedel.

A Cor ch'è forte

Colpo di morte,

D'un viuer misero

Meno, e crudel.

Morrò &c.

SCENA VI.

Vranio, e poi Aristomene.

SE vuol il Ciel che Aristomene torni
De Spartani regnante

Finirò anch'io felicemente i giorni.

Ar. Vranio vada ad Aliso,

Di sua salute a me reca l'avviso.

Vr. Parto Signor, e forse

Apportator sarò di fauste nove. *parte.*

Ar. Per l'acerba ferita

De l'infelice Aliso

Grave duol mi traffigge.

E troppo il Cor per vn. Pastor s'affligge.

SCE-

SCENA VIII.

Nerina, e detti

Ner. Signor.

Ar. **S** Ninfa, che arrechi
D'Aliso.

Ner. Erbe possenti

Hanno in pochi momenti

De l'ampiasi, ma non profonda piaga

Disacerbato il duolo

Già si moue, e si regge

Io mi consolo.

SCENA VIII.

Vranio. con folgio in mano, e detti.

Vr. **L**A gioia impenò l'ali
Al mio piè Vacillante

Già m'inchino a bacciar le regie piante.

Ar. Qual novità!

Ner. Che fia;

Vr. Signor già Sparta

De l'esiglio a te gravi a se dannoso:

Perdon ti chiede, e lieta

Ti richiama all'Imper con questo foglio.

Ner. E R è un Pastor;

Ar. Che ascolto.

Legge la Lettera.

Vr. Dell'illustre Città il più nobil Fiore

Di

Di Cavaglieri , ed il più puro Sangue
 Sparta t'inuia . T'in via .
 Scetro, e Corona ancor . Gl'Efori in breue
 Verranno ad inchinarti . Il fier Nicandro
 L'usurpator del Regno
 Tuo prigioner avrai . Con pena atroce
 Sconti il publico error . l'esempio prendi
 Dal Regnator dell'Ettra
 sono se ben rifletti
 I Tifei fulminati , e inceneriti
 Idee della Giustitia ai Rè traditi .
Ar. Punirolo, se fia che'l giusto il chieda .

S C E N A IX.

Aliso , e detti .

Al. **G**enio d'ossequio à te Monarca Eccelfo
 M'innigorisce al moto .
Vr. a tempo giungi
 Chinati al Genitor .
Al. Come
Vr. E tu stringi
 Il Figlio al sen
Ar. Che dici
Vr. Pelope , e questi
Ar. Come .
 Il Barbaro Nicandro
 Non fè esporlo alle fiere .
Vr. Impietoso
 Non l'essequì , chi a l'empietà fù scielto
 Lo diede à me che occulto
 Lo trassò quì, quì lo alleuali, quì feco ,
 Pastor mi finì à pochi noto in Sparta ;
 E'l racquià te perche improuiso fosse
 Mag-

Maggior nel gràde acquisto il tuo contento
Ar. O Figlio ;
Al. O Padre
Ner. O inaspettato e vento ?
Ar. Doue Vranio è la rea , che ferì Aliso .
Vr. Farò, che qui sia scorta .
Ar. E fia ben giusto
 Contro l'empia lo sdegno
Vr. Affrettati Signor , ti chiama il Regno .
 Il rigor de la tua sorte
 S'è cangato al fin per te .
 Ciel cortese
 A te rese
 Il tolto bene
 Per pietade , ò per mercè .

S C E N A X.

Aristomene , Nerina , Aliso

Ner. **A** Te di gran Rè Figlio
 Anch'io porgo i miei Voti
Al. Oh Dio ; Nerina
 Come più amar ti posso
 E pur il Core per te langue , e sospira
Ner. per me non sospirar adora Elmira .

S C E N A XI

Vranio Elmira , e detti

Vra. **E**cco , Signor , la rea .
Ar. Di chi ti mosse
 Al commesso delitto

El.

El. Già lo dissi gli Dei.

Ar. Lascia le vanità . di se compagni

Hauesti nel misfatto ,

Numero non ci celi . O gradi di persone.

El. hò due complici il giusto , e la ragione .

Al. Qual ragione

El. Ei la sa .

Ar. tu dillo

ed Aliso .

Al. [O Dio .

El. Chi miro? e non morì destra im potente

A la vendeta mi tradisti .

Ar. ancora così fauelli? egli è mio Prole Io

Re di sparta

[sono

El. Tu Rè ma come , e donde

Tal nouità .

Ar. ragione

A te fosse ne deggio .

Al. Odee Configlio .

Ar. Pensa chi sei Rea. Questi è mio figlio .

El. Così m'è caro Aliso .

Accostati , e tu dimmi

Prometter Imenei . giurar amori ,

E schernir Prencipesse

Lice a figli de Regi .

Rispondimi .

Ar. Non lice .

El. E se ti pregi

De lo Scetro spartano

Deh dimmi, dimmi ancora. A chi e scernita,

Del mancator delle Spartane leggi

Non è permesso il vendicarsi .

Ar. E vero

El. Se far nol può, nò è in suo arbitro ancora

D'esserli sposa, ò di voler ch'ei mora .

Al. Ahime .

Ar.

El. Rispondi .

Ar. Sì , che dir uorresti .

El. Io son Elmira

Al. (Ahi lasso .

El. del Beotio regnante vnica figlia .

Già , dall'ini tuo amata .

Da la Beotia vscita

Per altro amor lasciata

Vendicar mi tentai .

Non mi forti chieggio ch'ei mora .

Ar. (Oh Dio .)

Dunque misero sempre esser deggio

Al. (Che sia di me .)

Vr. (Che sento)

Ner. [Di hauerlo amato ogn'ora più mi pèto]

Ar. Il sospirato Figlio. Mi dà la state appena ,

Che m' il toglie la legge :

Che farò? Se comincio esser ingiusto

Or che al Regno ritorno , e se tradisco

Le leggi sue , che dirà sparta , obij

D'esser Padre chi è Rè . che d'esser figlio .

Cessa chi è Reo . Tien loco

In alma giusta , che al douer si appigli

Pria l'amor delle Leggi . e poi de Figli .

Scende dal Trono .

Al. Vuoi ch'io mora morirò

inginocchiandosi à piedi d' Elm.

Quel io son che t'ingannai .

Ma che ancora t'adorai

Ecco il fero ed ecco il seno

Dammi tu la morte almeno .

Che felice caderò ,

Vuoi ch'io mora morirò

El. Più resistere non po. so .

Vr. Elmira egl'è pentito .

Al.

Al. Scusa d'età legiera
I trascorsi amorosi

Ar. godete , ò lieti sposi
E annodate le destre
Di vera fede in segno

Al. Sì sì di vero amor la destra, e pegno

El.

Ner. Cor mio pazienza)

Vr. andiamo Sire al Regno

Coro.

Di piaceri , e di contenti
Come pieno , e questo dì

Al.

Certo sei della mia fede

El.

Certo sei dell'amor mio

Al.

Si mi Cor

Vl.

Mia Vita sì.

Di piaceri , &c.

I L F I N E .